Notiziario flash N. 9_2025

Lunedì sera, 12 maggio 2025, presso la Sala Nilde Iotti, alla presenza di circa trenta partecipanti, nonostante le condizioni del tempo, si è tenuto l'ottavo incontro del Corso di micologia dal titolo "Determiniamo alcune specie di comune reperimento", relatore il nostro socio Franco Fratta.

Franco ha organizzato la lezione cercando di interagire con i presenti nell'individuazione soprattutto di caratteri morfologici che possano aiutare nella determinazione di un fungo, almeno fino alla classificazione del genere.

Gli principali aspetti importanti da tenere in considerazione sono: habitat, taglia e portamento, colore ed attacco delle lamelle, presenza di resti del velo o della cortina; a questi poi se ne aggiungono tantissimi altri che si acquisiscono con l'esperienza.

Un elemento per esempio che ci può aiutare è la presenza e la forma dell'umbone che non è altro che un rilievo al centro del cappello. L'umbone può essere acuto (quindi pronunciato) o ottuso (poco evidente). Se ci troviamo per esempio di fronte ad un fungo con sagoma esile, cappello fessurato ed un umbone acuto, siamo di fronte ad una Inocybe. Se il fungo è piccolo, fragile, trasparente sempre con umbone, saremo di fronte ad una Mycena. I Tricholomi presentano invece un umbone ottuso, insieme ad altre caratteristiche come un gambo robusto e generalmente di lunghezza superiore a quella del diametro del cappello. Le Collibye si presentano morfologicamente come un tricholoma, ma snello (si parla infatti di portamento collybioide!). Tra i diversi elementi da tenere in considerazione per la determinazione si evidenzia per esempio che le Lepiote, unitamente alla piccola taglia, sono caratterizzate da un umbone ottuso sempre presente sui loro cappelli caratteristicamente decorati. Pertanto: taglia piccola-piccolo media, cappello decorato con umbone ottuso, lamelle bianche libere, spesso in giardini e parchi = genere lepiota con diverse specie molto velenose.

La presenza dell'umbone, ancora, ci permette di escludere funghi pericolosi come le amanite che hanno il cappello emisferico regolare, senza umbone; solo il gruppo delle vaginate c'è l'ha.

Un altro elemento importante nell'identificazione del genere è quello relativo all'attacco delle lamelle che possono essere: decorrenti, smarginate o libere.

<u>Tra i funghi con lamelle decorrenti</u>, troviamo per esempio:

- il Paxillus con gambo corto e lamelle molto fitte di color marroncino che poi diventano bruno/nerastre;
- la Clytocibe gibba (l'imbutino) e la geotropa (piu grande); nell'imbutino il cappello è depresso al centro, lamelle fitte e decorrenti, buono nel misto.
- Il Clitopilus prunulus (spia della brisa) fungo bianco grigiastro con carne molto fragile di colore bianco grigiastro e dall'odore tipico di farina irrancidita
- I Gomphidius (glutinosi o meno) con lamelle colorate e gambo giallo al piede tra cui:
    - il Gomphidius maculatus, simbionte del larice con lamelle decorrenti spaziate, cappello viscido, fa delle goccioline che seccando lasciano delle macchie nelle lamelle che diventano prima grige e poi nere;
    - il Gomphidius glutinosus simbionte dell'abete rosso, (buono togliendo il glutine che lo ricopre) e base del gambo giallo;
    - il Gomphidius helvetico, l'unico asciutto che cresce sotto i pini;
    - il Gomphidius rutilus con umbone acuto, viscido, che assomiglia al Cortinarius speciosissimus da cui differisce per il diverso il colore delle lamelle e dal fatto che queste sono decorrenti mentre nel cortinarius sono smarginate!

Se le lamelle sono smarginate ed un portamente tricholomoide possiamo trovarci di fronte ad un Tricholoma (lamelle bianche), un Entoloma (lamelle rosa o giallo rosato), un Hebeloma (lamelle ocra), un Cortinarius (lamelle marrone) e presenta un umbone acuto (per lo speciosissimus si completa poi l'analisi verificandone l'habitat (Il Cortinarius speciosissimus è simbione dell'abete rosso. Se lo troviamo in un prato saremmo di fronte ad una Hygrocybe (lamelle spaziate).

Franco si addentra poi in casistiche concrete come quella per esempio di distinguere un Tricholoma Pardinum (tossico e pericoloso) da un altro Tricholoma invece appartenente al gruppo dei Terreum (le morette), ottimi funghi commestibili.

Il T. pardinum solitamente è un fungo medio grande e massiccio mentre i tricholomi appartenenti al gruppo dei Terreum sono più piccoli e molto fragili, ma ci possono casistiche dell'una e dell'altra specie che hanno taglie diverse che potrebbe pertanto confondersi!. Il T. pardinum è un simbionte dell'abete bianco asciutto, massiccio, squamettato, bordo arrotolato, umbone ottuso. La moretta è invece "feltrata". Il pardinum odora di farina mentre il terreum è inodore. Anche il T. orirubens, sempre del gruppo dei Terreum odora di farina come il pardinum ma quest'ultimo tende ad arrossare, soprattutto sulle lamelle vicino al bordo, mentre il pardinum NON vira!. Anche il T. scalpturatum odore di farina ma vira al giallo ed è poco carnoso, fragile.

Abbiamo quindi i funghi a lamelle libere. Tra questi ci sono funghi con sagome diverse, colore di lamelle diverse, e altre caratteristiche tra cui spesso il cambiamento del colore con il tempo.

La taglia, l'andamento della parabola del cappello, la presenza o meno dell'umbone, la presenza o assenza di resti del velo generale, il colore che cambia o non cambia con l'età, ci consente di orientarci verso alcuni generi.

Se per esempio ci troviamo di fronte al colore delle lamelle bianco che non cambia siamo di fronte ad una Amanita o una Lepiota. Se sono invece inizialmente bianche e con il tempo diventano prima rosa e poi tabacco è un Agaricus.

Le Lepiote sono caratterizzate dalla presenza dell'umbone e da squame concentriche. La Lepiota naucina, per esempio, è un fungo di piccole dimensioni con anello evidente, lamelle bianche che non cambiano di colore e odore gradevole, ma è tossica, quindi molta attenzione!

Anche gli Agaricus hanno lamelle libere; bisogna fare però attenzione in quanto condividono lo steso habitat delle amanite anche se hanno odore, colore lamelle e sagome del cappello diversi!. La Amanita Virosa ha per esempio il cappello campanulato e un grosso bulbo. L'Agaricus non ha velo, il bulbo è più piccolo e il colore delle lamelle all'inizio bianco con il tempo diventa rosa e poi bruno. L'Amanita Rubescens ha lamelle bianche libere, resti del velo di colore bianco sporco, con tendenza ad arrossare. Cappello mai depresso con verruche marroncine, senza bulbo. E' molto comune. E' commestibile se ben cotto (contiene infatti tossine termolabili!)

Anche il Marasmius oreades ha lamelle bianche spaziate e libere e, a differenza della lepiote, non presenta decorazioni. È un fungo igrofano (assorbe umidità) e ha la caratteristica di avere un gambo durissimo (da qui il nome "gamba secca"!) e la base del gambo più scuro, buon odore, cresce nei pascoli, in cerchi, dove c'è l'erba più scura con cui cresce in simbiosi. E' un fungo piccolo il cui cappello si può consumare (no il gambo).

Grazie a Franco per la bella ed interessante serata e un invito a tutti per lunedì prossimo, 19 maggio, con la seconda parte della lezione sul genere Lepiota, relatore Carlo Montagna.

Il Presidente Alfredo Zannini